

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

*ai sensi e per gli effetti di cui al
Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i.*

PARTE GENERALE

STATO DELLE REVISIONI			ITER DI EMISSIONE		
REV.	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA	REDIGE	VERIFICA	APPROVA
01	Prima Emissione	14.12.11	RGQ	OdV	CdA
02	Modifiche proposte dall'Ing. Miti	21.06.12	RGQ	OdV	CdA
03	Modifiche proposte dall'OdV	---	OdV	CdA	CdA
04	Modifiche proposte dall'OdV	---	OdV	CdA	CdA
05	Modifiche proposte dall'OdV		OdV	Liq.	Liq.

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 2 di 41 Rev.: 05

INDICE

1.	PREMESSA.....	4
1.1	FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA S.P.A. IN LIQUIDAZIONE: STORIA E QUADRO ATTUALE.....	4
1.2	SCOPO.....	4
1.3	CAMPO DI APPLICAZIONE.....	5
1.4	DESTINATARI.....	5
2.	IL QUADRO NORMATIVO - CENNI.....	6
2.1	I PRESUPPOSTI DELLA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI.....	6
2.2	I "REATI PRESUPPOSTO" - RINVIO.....	6
2.3	LE SANZIONI.....	7
2.4	L'EFFICACIA ESIMENTE DEL MODELLO.....	8
3.	FBM - CENNI.....	10
3.1	PROFILO E MISSIONE: DALLA COSTITUZIONE ALLA ATTUALE FASE DI LIQUIDAZIONE.....	10
3.2	LA <i>GOVERNANCE</i> AZIENDALE E IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO.....	11
4.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI FBM...15	
	I. IN GENERALE	
4.1/I	I CONTENUTI PREVISTI DAL DECRETO.....	15
4.2/I	LE LINEE GUIDA.....	15
4.3/I	LA STRUTTURA DEL MODELLO ADOTTATO DA FBM.....	15
4.4/I	LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA - RINVIO...17	
	II. VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO	
4.1/II	LA DEFINIZIONE DI "RISCHIO ACCETTABILE".....	19
4.2/II	IL PROCESSO DI VALUTAZIONE E DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	19
4.3/II	I CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA ESPOSIZIONE AL RISCHIO E LE AZIONI CONSEGUENTI...21	
4.4/II	LA MAPPATURA DELLE AREE/ATTIVITA' CON ESPOSIZIONE A UN RISCHIO RILEVANTE.....	25
4.5/II	LE AZIONI CONSEGUENTI ALLA VALUTAZIONE DI ESPOSIZIONE A UN RISCHIO RILEVANTE.....	25
4.6/II	L'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE DELLA ESPOSIZIONE AL RISCHIO E DEL RISCHIO RESIDUO.....	26
	III. IL SISTEMA DI CONTROLLO	
4.1/III	I PROTOCOLLI.....	26
4.2/III	I PRINCIPI GENERALI DI CONTROLLO.....	27
4.3/III	IL CODICE ETICO.....	27
4.4/III	LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA.....	28
4.5/III	LE MISURE ORGANIZZATIVE E GLI ORGANI DI CONTROLLO.....	28
4.6/III	I PROTOCOLLI INCIDENTI SULLE AREE/ATTIVITA' ESPOSTE A UN RISCHIO RILEVANTE.....	28
	IV. ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	
4.1/IV	L'ADOZIONE DEL MODELLO.....	29
4.2/IV	L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO.....	29
5.	L'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	30
5.1	L'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV).....	30
5.2	REQUISITI.....	30
5.3	COMPOSIZIONE, DURATA IN CARICA, CAUSE DI INELEGGIBILITA' E DI DECADENZA.....	31
5.4	CONTINUITA' D'AZIONE, FUNZIONAMENTO E TRACCIABILITA'.....	32
	5.4.1 IN CASO DI ODV MONOCRATICO.....	32
	5.4.2 IN CASO DI ODV COLLEGIALE.....	32
5.5	COMPITI E POTERI.....	33
5.6	REPORTING AGLI ORGANI SOCIALI E INCONTRI PERIODICI CON	

5.7	IL COLLEGIO SINDACALE E IL RPCT.....	35
	FLUSSI INFORMATIVI E SEGNALAZIONI.....	36
6.	DIFFUSIONE E FORMAZIONE.....	38
6.1	DIPENDENTI.....	38
6.2	ORGANI SOCIALI.....	38
6.3	CONSULENTI, FORNITORI E ALTRI SOGGETTI TERZI.....	38
7.	IL SISTEMA SANZIONATORIO.....	39
7.1	IL SISTEMA SANZIONATORIO ADOTTATO DA FBM IN LIQUIDAZIONE.....	39
7.2	SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI.....	39
7.3	SANZIONI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI, DEI SINDACI, DEI REVISORI E DEI COMPONENTI DELL'ODV.....	39
7.4	SANZIONI NEI CONFRONTI DEI CONSULENTI, DEI FORNITORI E DEGLI ALTRI SOGGETTI TERZI.....	39
7.5	LA DISCIPLINA IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING.....	40

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 4 di 41 Rev.: 05

1. PREMESSA

1.1 Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione: storia e quadro attuale

Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. - società operante secondo il modello dell' *in house providing*, la cui compagine è attualmente costituita da Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna - è stata posta in liquidazione, a far data dal 25 settembre 2018, con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci in data 31 luglio 2018. L'attuale denominazione è pertanto Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione (di seguito, per brevità, FBM in liquidazione).

Per un maggiore dettaglio della storia della Società e degli ambiti di attività della stessa nella fase antecedente l'avvio della liquidazione si rinvia al successivo capitolo 3 del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo, adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001.

A far data dall'avvio della liquidazione la Società non è più operativa, fatta salva l'attività di gestione degli impianti fotovoltaici ancora di proprietà della stessa, ed è priva di personale dipendente.

1.2 Scopo

Il presente documento, aggiornato a seguito dell'avvio della fase di liquidazione della Società, è volto a definire il Modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito anche solo Modello) al quale debbono conformarsi le attività volte alla liquidazione della Società al fine di garantire il pieno rispetto delle normative, vigenti e di futura emanazione, e dei principi etici ai quali la Società si ispira e, in ultima analisi, a prevenire/contrastare la commissione dei reati previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e integrazioni (di seguito D. Lgs. 231/2001 o Decreto).

In particolare, attraverso l'adozione del presente Modello, si intende:

- rafforzare in tutti i Destinatari e, in particolare, in tutti coloro che operano nell'ambito delle aree/attività individuate come "a rischio reato" (definite anche "sensibili") la consapevolezza del rischio e la necessità di attenersi alle misure/procedure previste al fine di contrastarlo (ossia, secondo la definizione utilizzata dal Decreto, gli "*specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire*");
- ribadire che FBM in liquidazione riconosce come principio imprescindibile il rispetto delle normative vigenti in Italia e nella Unione Europea e che in nessun caso l'interesse ovvero il vantaggio della Società possono giustificare condotte non in linea con tale principio;
- consentire a FBM in liquidazione, anche mediante l'istituzione di un apposito organismo di vigilanza, di intervenire tempestivamente al fine di prevenire/contrastare

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 5 di 41 Rev.: 05

la commissione di reati e, in particolare, dei reati previsti dal Decreto.

1.3 Campo di applicazione

Tutte le attività volte alla liquidazione della Società, ivi compresa la gestione degli impianti fotovoltaici ancora di proprietà della stessa, sono soggette alla applicazione del presente Modello.

1.4 Destinatari

Le disposizioni del presente Modello si rivolgono e sono vincolanti per:

- a) Il Liquidatore;
- b) i Sindaci, i Revisori dei conti, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) e l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. 231/2001 (di seguito OdV);
- c) i Consulenti, i Fornitori e i soggetti che, a qualunque titolo, effettuano opere, svolgono attività e/o prestano servizi di qualunque genere a favore della Società ovvero sono alla stessa legati da rapporti contrattuali.

Tali soggetti sono di seguito collettivamente definiti "Destinatari".

A far data dall'avvio della fase di liquidazione, la Società non ha dipendenti.

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 6 di 41 Rev.: 05

2. IL QUADRO NORMATIVO – CENNI

Al fine di favorire la consapevole comprensione ed il puntuale rispetto di quanto previsto dal presente Modello, appare necessario illustrare, sia pure in estrema sintesi, il quadro normativo di riferimento.

2.1 I presupposti della responsabilità amministrativa degli enti

Il D.Lgs. 231/2001, recante “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”, ha introdotto un regime di responsabilità a carico dei suddetti *Enti* qualora:

- le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (cd. **soggetti apicali**)

e/o

- le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (cd. **soggetti sottoposti**)

commettano uno dei reati previsti dal Decreto (cd. **reati presupposto**) anche o solo **nell'interesse o a vantaggio dell'Ente**.

La responsabilità amministrativa dell'Ente si fonda su una **colpa “di organizzazione”**: l'Ente è infatti ritenuto responsabile per il reato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio da un soggetto apicale ovvero da un soggetto sottoposto se ha omesso di dotarsi di una organizzazione in grado di impedirne efficacemente la realizzazione e, in particolare, se ha omesso di dotarsi di un sistema di controllo interno e di adeguate procedure per lo svolgimento delle attività a maggior rischio di commissione di illeciti.

2.2 I “reati presupposto” – Rinvio

Le fattispecie di reato la cui commissione nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, ad opera di un soggetto apicale o di un soggetto sottoposto, comporta la responsabilità amministrativa dell'Ente stesso (cd. reati presupposto) sono quelli espressamente previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Ai fini del presente Modello, tali reati sono elencati nel documento denominato **<Tabella Elenco Reati - Valutazione di esposizione al rischio e mappatura delle aree/attività con esposizione rilevante>**.

È compito dell'OdV verificare costantemente l'eventuale introduzione di nuovi reati presupposto ovvero di novità normative incidenti sugli stessi, provvedendo ad aggiornare

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 7 di 41 Rev.: 05

la Tabella e a dare corso alla valutazione di esposizione al rischio-reato e ad ogni attività conseguente.

2.3 Le sanzioni

Le sanzioni previste dal Decreto per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono le seguenti:

- sanzione pecuniaria;
- sanzioni interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

La sanzione pecuniaria è prevista per tutti gli illeciti amministrativi dipendenti da reato; si applica per quote, in un numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000, e il valore di ogni quota è compreso tra un minimo di € 258,00 e un massimo di € 1.549,00.

Nella commisurazione della sanzione pecuniaria il Giudice determina il numero delle quote tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'Ente nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

L'importo delle quote è invece fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

Le sanzioni interdittive previste dal Decreto sono le seguenti

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Si applicano in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti agli stessi sottoposti quando la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- b) in caso di reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche congiuntamente. L'interdizione dall'esercizio dell'attività si applica quando l'irrogazione delle altre sanzioni non risulti adeguata.

Le sanzioni interdittive, inoltre, possono essere applicate anche in via cautelare quando:

- sono presenti gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità dell'Ente per un illecito amministrativo dipendente da reato;

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 8 di 41 Rev.: 05

- emergono fondati e specifici elementi che facciano ritenere l'esistenza del concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede;
- l'Ente ha tratto un profitto di rilevante entità.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 25, comma 5, D.Lgs. 231/2001, le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni.

Confisca: con la sentenza di condanna nei confronti dell'Ente e' sempre disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato.

Quando non e' possibile eseguire la confisca del prezzo o del profitto del reato, la stessa può avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.

Pubblicazione della sentenza di condanna: può essere disposta quando nei confronti dell'Ente viene applicata una sanzione interdittiva. La sentenza è pubblicata una sola volta, per estratto o per intero, in uno o più giornali indicati dal Giudice nella sentenza nonché mediante affissione nel comune ove l'Ente ha la sede principale.

La prosecuzione dell'attività da parte di un Commissario giudiziale: se sussistono i presupposti per l'applicazione di una sanzione interdittiva che determina l'interruzione dell'attività dell'Ente, il Giudice, in luogo dell'applicazione della sanzione, può disporre la prosecuzione dell'attività dell'Ente da parte di un Commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'Ente svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività;
- b) l'interruzione dell'attività dell'Ente può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui e' situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

Il profitto derivante dalla prosecuzione dell'attività viene confiscato.

2.4 L'efficacia esimente del Modello

Gli artt. 6 e 7 del Decreto prevedono specifiche ipotesi di esonero da responsabilità a seconda che il reato venga commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione.

In particolare

➤ **nel caso in cui il reato presupposto sia stato commesso da soggetti apicali, l'Ente non risponde se:**

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della stessa specie di quello verificatosi;

 UFFICIO FINANZIARIA METROPOLITANA BOLOGNA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 9 di 41 Rev.: 05

- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'Ente (cd. Organismo di Vigilanza, di seguito OdV) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
 - d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.
- **nel caso in cui il reato presupposto sia stato commesso da soggetti sottoposti,**
- **l'Ente è responsabile se** la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. **Tale inosservanza è tuttavia esclusa se**, prima della commissione del fatto, l'Ente ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della stessa specie di quello verificatosi.

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 10 di 41 Rev.: 05

3. FBM – CENNI

3.1 Profilo e missione: dalla costituzione alla attuale fase di liquidazione

FBM è stata costituita nel 1964 (con la denominazione Finanziaria Fiere di Bologna) da Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Camera di Commercio di Bologna ed Ente Autonomo Fiere di Bologna (in seguito BolognaFiere) per la realizzazione del quartiere fieristico-direzionale della città di Bologna.

Nel 1997 è entrata a far parte della compagine anche l'Università di Bologna.

Nell'aprile 2008 BolognaFiere, divenuta soggetto di diritto privato, è uscita dalla compagine.

Lo Statuto è stato modificato con delibera assembleare del 3 aprile 2008 secondo il modello organizzativo della società *in house providing* plurisoggettiva.

Nella stessa data i soci hanno stipulato una Convenzione quadro volta a determinare le modalità di esercizio dei poteri di indirizzo e verifica necessari a garantire il controllo analogo.

La Convenzione era aperta alla adesione da parte di nuovi soci, ma la qualità di socio poteva essere rivestita esclusivamente da enti pubblici.

Nel luglio 2008 è entrata a far parte della compagine anche la Regione Emilia-Romagna, che ha aderito alla Convenzione quadro.

Lo svolgimento di attività a favore dei soci e i relativi rapporti erano disciplinati da specifiche convenzioni operative, nell'ambito della Convenzione quadro, volta a definire i principi generali cui deve ispirarsi l'attività della Società.

Lo Statuto è stato nuovamente modificato con delibera assembleare del 31 gennaio 2017 al fine di adeguarlo a quanto previsto dal D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175.

La Società - attualmente partecipata da Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna - aveva per oggetto le seguenti attività:

- studio e coordinamento ideativo, progettuale e attuativo di iniziative e di interventi di interesse generale sul territorio di operatività dei soci (si ricorda in particolare la realizzazione del quartiere fieristico di Bologna);
- studio, realizzazione e gestione di programmi di trasformazione urbana;
- studio e attuazione di infrastrutture e di altre opere pubbliche o di interesse pubblico;
- direzione lavori e coordinamento in fase di esecuzione nell'ambito della realizzazione di infrastrutture e di altre opere pubbliche o di interesse pubblico (si ricordano in particolare gli interventi di ricostruzione post sisma 2012);

 <p> UFFICIO FINANZIARIA METROPOLITANA BOLOGNA IN LIQUIDAZIONE </p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 11 di 41 Rev.: 05

- prestazione di servizi tecnici e amministrativi (tra i quali si ricordano in particolare le attività di verifica relative a finanziamenti erogati nel settore energetico nell'ambito dei POR FESR);
- studio, progettazione e realizzazione di interventi nel settore energetico, con particolare riguardo alle fonti di energia rinnovabili ed al risparmio energetico (la Società gestisce in particolare gli impianti fotovoltaici, di sua proprietà, realizzati sui coperti di alcuni edifici universitari, cedendo l'energia in tal modo prodotta);
- servizi di committenza, ivi comprese le attività di committenza ausiliarie, apprestati a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici (in particolare, a favore della Regione Emilia-Romagna).

Sino al settembre 2017 FBM ha altresì curato, a favore della comunione immobiliare proprietaria (di cui facevano parte, oltre alla Società stessa, alcuni degli enti soci, in particolare Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Camera di Commercio di Bologna, nonché soggetti privati proprietari di immobili siti nell'area di interesse), la gestione e la manutenzione di una centrale elettrotermofrigorifera, che copre interamente i fabbisogni termici e frigoriferi e, in parte, i fabbisogni elettrici di tutto il distretto fieristico e degli edifici che sorgono in zona.

Il 30 settembre 2017, in ottemperanza al D. Lgs. 175/2016, che limita al 20% le attività che possono essere svolte dalle società *in house* non a favore degli enti soci, tale ramo d'azienda è stato infine ceduto a Fiere di Bologna S.p.A.

La Società è stata posta in liquidazione, a far data dal 25 settembre 2018, con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci in data 31 luglio 2018.

Con atto in data 24 settembre 2018, il ramo d'azienda relativo all'attività caratteristica ("Servizi") è stato ceduto ad ERVET S.p.A., società totalmente partecipata dalla Regione Emilia Romagna, con conseguente trasferimento di tutto il personale in forza ad FBM.

Al momento, la Società è totalmente inattiva, fatta salva la gestione degli impianti fotovoltaici ancora di proprietà della stessa, realizzati sui coperti di alcuni edifici universitari, con conseguente cessione dell'energia prodotta.

3.2 La governance aziendale

Nella attuale fase di liquidazione, il sistema di *governance* aziendale è così articolato.

- Assemblea

L'Assemblea dei soci è stata individuata quale organo di indirizzo politico.

Alla Assemblea ordinaria e straordinaria sono attribuiti i poteri previsti dal codice civile e dallo Statuto.

- Liquidatore

 <p> FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE </p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 12 di 41 Rev.: 05

La gestione della fase di liquidazione è stata affidata a un Liquidatore Unico, nominato dalla Assemblea Straordinaria con delibera in data 31 luglio 2018 e decorrenza dal 25 settembre 2018.

Al Liquidatore è stata conferita la legale rappresentanza della Società ed è stato attribuito ogni più ampio potere di ordinaria e straordinaria amministrazione, nessuno escluso o eccettuato. Secondo le previsioni, il Liquidatore resterà in carica sino alla conclusione della fase di liquidazione.

- Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto di tre sindaci effettivi e due supplenti, nominati dalla Assemblea assicurando l'equilibrio tra i generi, e dura in carica per tre esercizi. Al momento della nomina e prima dell'accettazione dell'incarico sono resi noti alla Assemblea gli incarichi di amministrazione e controllo da essi ricoperti in altre società.

Il Collegio Sindacale esercita le funzioni previste dall'art. 2403 c.c., ad eccezione della revisione legale. In particolare, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile. Per tali ragioni, unitamente a quanto previsto dalla legge e dallo Statuto, tiene tra l'altro costanti rapporti con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi dell'art. 6 D. Lgs. 231/2001 e con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dalla Assemblea con delibera in data 25 maggio 2016 e dura in carica sino alla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Sino al 24 novembre 2016 ha svolto anche funzioni di revisione legale.

- Revisione legale dei conti

Con delibera in data 24 novembre 2016 l'Assemblea, in applicazione dell'art. 3, comma 3, D. Lgs. 176/2016, ha affidato la revisione legale a una società in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2409 c.c.

L'incarico ha una durata triennale, con scadenza alla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

- Organismo di Vigilanza, anche in veste di OIV

L'Organismo della Società, "*dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo*", cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del presente Modello e di curarne l'aggiornamento ha composizione monocratica.

Nello svolgimento del suo incarico, l'OdV tiene, tra l'altro, costanti rapporti con il Collegio Sindacale e opera di concerto con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

All'OdV, in veste di OIV, compete altresì l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14, comma 4, D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150.

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 13 di 41 Rev.: 05

L'incarico di componente monocratico dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 D. Lgs. 231/2001 è attualmente conferito a un avvocato penalista dotato di specifica esperienza e competenza in materia e avrà scadenza il 30 giugno 2019.

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia al successivo capitolo 5 e alla sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e della trasparenza", che costituisce parte integrante del presente Modello.

▪ Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

In mancanza di personale dipendente, l'Assemblea, con delibera in data 23 gennaio 2019, ha designato in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) la Dott.ssa Arianna Sattin, dipendente del socio Università di Bologna.

Al RPCT sono stati conferiti tutti i compiti previsti dalla normativa vigente e dalle determinazioni ANAC in materia tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- aggiornare annualmente, nei termini di legge ovvero individuati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, agendo in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 D. Lgs. 231/2001 (esclusa la possibilità di avvalersi, a tali fini, di consulenze esterne), le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza integrative del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001, ricondotte in apposita sezione che ne costituisce parte integrante e che tiene luogo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- proporre agli enti pubblici soci, anche nel corso dell'anno, modifiche/integrazioni delle misure di cui sopra in caso di accertamento di significative violazioni, mutamenti nell'organizzazione aziendale ovvero di novità normative;
- verificare l'idoneità delle suddette misure e la loro efficace attuazione redigendo, entro i termini di legge ovvero individuati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta;
- vigilare sulla perfetta osservanza delle misure di cui sopra, comprensive delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, segnalando agli enti pubblici soci e all'Organismo di Vigilanza eventuali violazioni delle stesse;
- svolgere le necessarie attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla disciplina vigente in materia, assicurando la completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati e delle informazioni pubblicate, segnalando agli enti pubblici soci e all'Organismo di Vigilanza i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico cd. semplice e dell'accesso civico cd. generalizzato;

 <p>FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE</p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 14 di 41 Rev.: 05

- verificare, in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, le segnalazioni pervenute, riferendo agli enti pubblici soci in caso di accertamento di violazioni.

Il RPCT dovrà svolgere i compiti assegnatigli in autonomia e indipendenza, garantendo la necessaria continuità d'azione e riferendo in via continuativa al Liquidatore e mediante incontri periodici al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza, nonché con cadenza almeno annuale all'assemblea dei soci, fatti salvi i casi di violazione di cui si è detto in precedenza.

Al RPCT sono assegnati tutti i poteri necessari all'efficace espletamento dell'incarico, ivi inclusi i poteri di vigilanza e controllo sull'attuazione delle misure adottate dall'assemblea, nonché di accesso alle informazioni e/o ai documenti aziendali propedeutici allo svolgimento delle sue funzioni.

L'incarico non dà luogo alla corresponsione di alcun compenso e potrà essere revocato esclusivamente per giusta causa, in tal caso la contestazione dovrà essere comunicata all'Autorità Nazionale Anticorruzione affinché possa formulare una proposta di riesame prima che la revoca divenga efficace.

Il RPCT è stato informato che, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde in conformità a quanto previsto dall'art. 1, commi 12 e 13, L. 190/2012, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza integrative del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001, di avere osservato le prescrizioni di cui all'art. 1, commi 9 e 10, L. 190/2012, nonché di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza delle misure di cui sopra.

La predetta nomina è stata comunicata all'Autorità Nazionale Anticorruzione, con le modalità espressamente previste.

Per ragioni di economicità, a seguito dell'avvio della fase di liquidazione la Società ha cessato l'aggiornamento del proprio sito Internet, che resta peraltro consultabile on-line. La pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni di cui al D.Lgs. 33/2013 relativi a FBM in liquidazione (ivi compresa la nomina del RPCT) viene pertanto effettuata sul sito del Comune di Bologna - sezione "Amministrazione trasparente" - Enti controllati - Società in controllo pubblico - Trasparenza degli enti in liquidazione - Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione, a cura di addetti del Comune di Bologna su impulso e con la supervisione del RPCT.

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia alla sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e della trasparenza", che costituisce parte integrante del presente Modello.

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 15 di 41 Rev.: 05

4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI FBM

I. IN GENERALE

4.1/I I contenuti previsti dal Decreto

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, del Decreto, il Modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati, con specifico riferimento ai reati presupposto;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello (Organismo di Vigilanza);
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

4.2/I Le Linee Guida

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del Decreto, il Modello può essere adottato sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli Enti.

In ragione di quanto sopra, il presente Modello, nella sua prima stesura, è stato redatto sulla base delle Linee Guida emanate da Confindustria nel marzo 2002, nella versione aggiornata nel marzo 2008.

La presente versione è frutto di successivi aggiornamenti, effettuati tenendo conto anche degli aggiornamenti apportati da Confindustria alle suddette Linee Guida nel marzo 2014, approvate con decreto del Ministero della Giustizia nel luglio 2014.

4.3/I La struttura del Modello adottato da FBM

Il presente Modello si compone di:

- una **Parte Generale** (Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001)

e dei seguenti **“documenti di riferimento”**, che ne costituiscono parte integrante:

 <p>FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE</p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 16 di 41 Rev.: 05

- Tabella Elenco Reati – Valutazione di esposizione al rischio e mappatura delle aree/attività con esposizione rilevante;
- Tabella aree/attività con esposizione rilevante – Valutazione del rischio residuo e individuazione degli interventi correttivi;
- Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- Codice Etico.

La Parte Generale:

- descrive lo scopo, l'ambito di applicazione e i Destinatari del Modello;
- illustra il quadro normativo di riferimento
- descrive la *mission* e la *governance* di FBM;
- illustra i contenuti e la struttura del Modello, i criteri e le modalità utilizzati per la valutazione e la gestione del rischio-reato e per garantirne l'aggiornamento, nonché il sistema di controllo adottato al fine di ridurre ad un livello accettabile i rischi individuati;
- disciplina l'istituzione ed il funzionamento dell'OdV, prevedendone i requisiti e la composizione, le funzioni e i poteri, gli obblighi di *reporting* e i flussi informativi;
- disciplina le attività formative ed informative volte a promuovere la conoscenza e il rispetto del Modello da parte di tutti i Destinatari;
- illustra il sistema sanzionatorio volto a prevenire e a punire il mancato rispetto del Modello.

Il documento denominato **<Tabella Elenco Reati – Valutazione di esposizione al rischio e mappatura delle aree/attività con esposizione rilevante>**:

- descrive gli esiti dell'attività di valutazione del livello di esposizione al rischio-reato delle varie aree/attività aziendali in rapporto a tutti i reati presupposto;
- individua le aree/attività "sensibili".

Il documento denominato **<Tabella aree/attività con esposizione rilevante – Valutazione del rischio residuo e individuazione degli interventi correttivi>** individua/valuta, per ciascuna delle aree/attività "sensibili":

- i reati ritenuti astrattamente commissibili;
- le possibili modalità attuative in rapporto alla specifica realtà aziendale e i soggetti potenzialmente coinvolti;
- i protocolli (misure/procedure) adottati;
- il rischio residuo;
- gli eventuali interventi correttivi.

La sezione **"Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza"**:

- illustra lo stato di attuazione degli indirizzi contenuti nel PNA, l'approccio seguito

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 17 di 41 Rev.: 05

nell'implementazione, attuazione e controllo dell'efficacia delle misure adottate e l'integrabilità delle stesse con gli altri sistemi di controllo interni;

- definisce il concetto di corruzione;
- indica il quadro normativo di riferimento;
- definisce i principali termini/acronimi in uso;
- descrive lo scopo, gli obiettivi strategici, il campo di applicazione, i destinatari e gli *stakeholder* delle misure;
- illustra i contenuti del documento, il processo di adozione/aggiornamento dello stesso e le forme di pubblicità adottate;
- descrive i compiti dei vari soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione;
- illustra il contesto esterno ed interno;
- descrive gli esiti del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure;
- illustra le modalità di elaborazione delle misure e di analisi del rischio;
- individua le aree a maggior rischio corruzione, le misure specifiche già adottate e quelle da adottarsi, i soggetti responsabili della adozione e i tempi previsti;
- descrive le azioni messe in campo al fine di dare concreta attuazione alle misure generali previste dal PNA, ove compatibili con la attuale fase di liquidazione della Società e con la totale mancanza di personale dipendente;
- illustra il sistema dei controlli sull'attuazione delle misure;
- descrive il processo di aggiornamento delle misure

con particolare riferimento alle misure per la trasparenza:

- definisce il concetto di trasparenza;
- descrive lo scopo e gli obiettivi strategici perseguiti nella definizione/realizzazione delle misure di trasparenza;
- individua gli obblighi di pubblicazione;
- descrive le misure organizzative adottate al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione;
- descrive i compiti dei vari soggetti coinvolti nella adozione/attuazione delle misure di trasparenza;
- illustra il sistema dei controlli sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- disciplina l'accesso civico c.d. semplice e generalizzato.

Il **Codice Etico** descrive i principi etici e i valori di riferimento - rilevanti anche ai fine della prevenzione della commissione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001 - ai quali FBM in liquidazione informa lo svolgimento delle proprie attività e le norme di comportamento attraverso le quali detti principi e valori trovano concreta attuazione.

4.4/I Le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza – Rinvio

L'Assemblea di FBM (individuata quale organo di indirizzo politico) ha designato, con decorrenza dal 31 marzo 2014, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito RPCT), individuato nella persona del Direttore, al quale ha altresì attribuito il

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 18 di 41 Rev.: 05

ruolo di Responsabile per la Trasparenza, e con atto del 30 marzo 2015 ha adottato il primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC), completo del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito PTTI), ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, commi 5 e 60, L. 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito L. 190/2012) e in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), in funzione di Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 72 del 11 settembre 2013.

Il PTPC è stato quindi via via aggiornato per i trienni successivi.

Nel corso del 2017 - in attuazione di quanto disposto dal comma 2-bis dell'art. 1 L. 190/2012, introdotto dall'art. 41 D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, e in conformità alle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 - il RPCT, lavorando in stretto coordinamento con l'OdV, ha infine ridefinito e ricondotto in un documento unitario, che tiene luogo del PTPC, le misure per la prevenzione della corruzione, comprensive delle misure per la trasparenza.

Secondo le indicazioni impartite dall'ANAC, le misure di cui sopra sono state collocate in una apposita sezione del presente Modello, di cui costituisce parte integrante, denominata **<Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza>**, così da essere chiaramente identificabili, tenuto conto che, pur essendo integrative di quelle adottate ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001, a tali misure sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

Le suddette "Misure" sono state aggiornate - anche in ragione della cessione del ramo d'azienda "Servizi" (con conseguente trasferimento di tutto il personale in forza alla Società) e dell'avvio della fase di liquidazione - a cura del RPCT nominato dalla Assemblea con delibera del 23 gennaio 2019, di concerto con l'OdV, e pubblicate in data 31 gennaio 2019 sul sito del Comune di Bologna - sezione "Amministrazione trasparente" - Enti controllati - Società in controllo pubblico - Trasparenza degli enti in liquidazione - Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione.

Le misure individuate nel citato documento, al quale si rinvia, rientrano pertanto tra i protocolli adottati da FBM in liquidazione ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettere b) e c), D. Lgs. 231/2001, di cui si dirà meglio nel successivo paragrafo 4.1/III.

Secondo gli auspici formulati dall'ANAC, la sezione **<Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza>** è stata costruita secondo una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti volta alla ottimizzazione delle risorse e disciplina, tra l'altro, i compiti demandati all'OdV con specifico riferimento alle misure in esame nonché le modalità volte a garantire il costante coordinamento tra RPCT e OdV negli ambiti di comune interesse. Anche con riferimento a tali aspetti si rinvia pertanto al citato documento.

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 19 di 41 Rev.: 05

II. VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

4.1/II La definizione di “rischio accettabile”

Ai fini della progettazione di un sistema di controllo preventivo risulta fondamentale definire il concetto di “rischio accettabile”.

Secondo una logica squisitamente economica, il rischio è ritenuto accettabile quando i controlli aggiuntivi “costano” più della risorsa da proteggere.

Nella costruzione del Modello di cui al D. Lgs. 231/2001, tuttavia, la logica dei costi non costituisce né può costituire il riferimento primario e/o esclusivo. Al fine di dare concreta attuazione alle indicazioni del Decreto, risulta peraltro indispensabile definire una soglia che consenta di porre un limite alla quantità/qualità, virtualmente infinita, delle misure da introdurre al fine di prevenire/contrastare la commissione dei reati presupposto.

Secondo le indicazioni fornite dalle Linee Guida di Confindustria, **nei casi di reati dolosi** la soglia concettuale di accettabilità ai fini esimenti è rappresentata da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

Nei casi di reati colposi, invece, la soglia concettuale di accettabilità è rappresentata da un sistema di prevenzione la cui osservanza consente al contempo di dare puntuale attuazione agli adempimenti normativamente previsti. L'Ente non risponderà pertanto qualora il reato colposo sia stato commesso mediante una condotta posta in essere in violazione del Modello e nonostante la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza previsti dal Decreto a carico dell'OdV.

4.2/II Il processo di valutazione e di gestione del rischio

Secondo le indicazioni di cui all'art. 6, comma 2, del Decreto e in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida di Confindustria, il primo obiettivo da perseguire nella costruzione di un Modello è quello di individuare le aree/attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dal Decreto (c.d. reati presupposto).

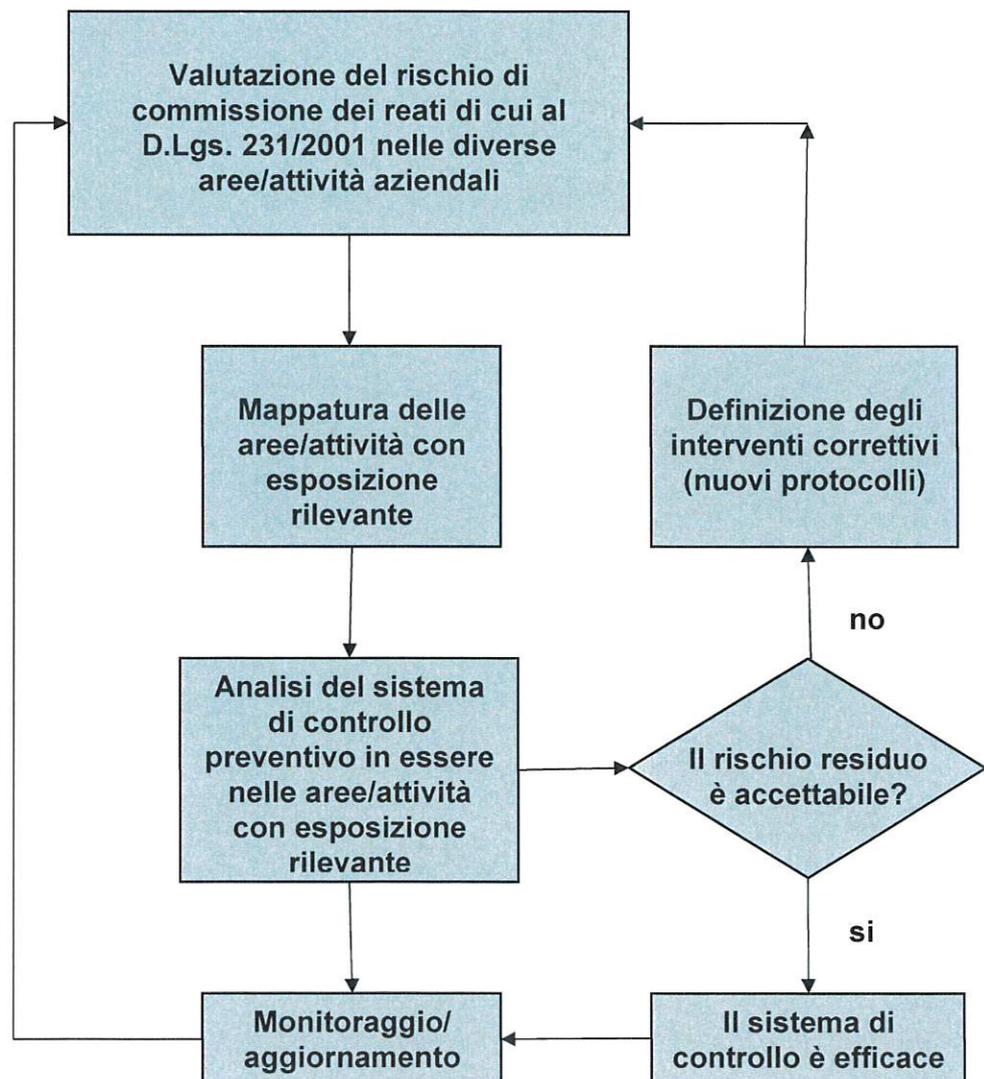
Ai fini della sua idoneità in chiave preventiva, il Modello deve essere specificatamente calibrato sui rischi-reato cui è concretamente esposto l'Ente.

In ragione di quanto sopra, la costruzione e l'aggiornamento del presente Modello si sono articolate nelle seguenti fasi operative:

- valutazione dei rischi di commissione di ciascuno dei reati presupposto in relazione alle diverse aree/attività aziendali;
- mappatura delle aree/attività con esposizione a un rischio-reato rilevante (altrimenti definite “sensibili”);
- analisi dei rischi potenziali esistenti nell'ambito delle aree/attività ritenute “sensibili” e del sistema dei controlli preventivi in essere;

- valutazione dei rischi residui;
- individuazione, in caso di rischio residuo non accettabile, di misure/procedure aggiuntive/integrative;
- monitoraggio periodico.

Il **processo di valutazione e gestione del rischio** sopra descritto è sinteticamente rappresentato nel seguente diagramma di flusso:



	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 21 di 41 Rev.: 05

4.3/II I criteri di valutazione della esposizione al rischio e le azioni conseguenti

Nella prima stesura del presente Modello - secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida di Confindustria e in accordo con le più diffuse metodologie di *risk management* - il livello di esposizione al rischio delle varie aree/attività aziendali in rapporto a ciascuno dei reati presupposto è stato quantificato mediante l'utilizzo di scale di valutazione a due dimensioni con il seguente metodo.

Esposizione al Rischio = Probabilità x Danno

Laddove

- **la Probabilità** esprime la quantità di volte in cui si verifica l'occasione per la commissione del comportamento illecito oggetto di valutazione e la astratta possibilità che il comportamento illecito si realizzi;
- **il Danno** esprime l'entità delle conseguenze che derivano dal verificarsi del comportamento illecito oggetto di valutazione.

Il grado di probabilità è stato stabilito mediante l'uso di un valore numerico, compreso tra 1 e 4, in ragione dei seguenti criteri di valutazione.

Valore della probabilità	Criteri di Valutazione
1	Improbabile
2	Poco Probabile
3	Probabile
4	Altamente Probabile

L'entità del danno, invece, è stata stabilita in relazione alle sanzioni, solo pecuniarie o anche interdittive, previste dal D. Lgs. 231/2001 qualora si verifichi il comportamento illecito oggetto di valutazione.

In particolare, posto che:

- le sanzioni pecuniarie sono applicate per quote, in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000;
- il valore di ogni quota è compreso tra un minimo di euro 258,00 e un massimo di euro 1.549,00;

	PROCEDURA OPERATIVA		
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001		Pag. 22 di 41 Rev.: 05

- le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a 3 mesi e non superiore a 24 mesi, fatti salvi i casi di cui all'art. 25, comma 5, D.Lgs. 231/2001;

ed assegnando a tali sanzioni i seguenti "pesi":

P=1 alla sanzione pecuniaria

P=8 alla sanzione interdittiva

l'entità del danno potenziale è stata stabilita mediante l'uso di un valore numerico, compreso tra 1 e 4 (con arrotondamento all'unità superiore in caso di decimali pari o superiori a 5 o all'unità inferiore in caso di decimali inferiori a 5), in ragione dei seguenti criteri di valutazione.

Valore del Danno	Danno			Valutazione
1	Quote applicate al reato/1000	+	8 X (Mesi di interdizione previsti per il reato/24)	Non applicabile
2				Lieve
3				Grave
4				Gravissimo

Il livello di esposizione al rischio (Indice di Rischio), calcolato moltiplicando Probabilità x Danno, è stato suddiviso in quattro fasce, codici da A a D, che ne determinano la rilevanza e, conseguentemente, le azioni da intraprendere, come da Tabelle 1, 2 e 3 sotto riportate.

Gli Indici di Rischio così definiti non tengono conto, in questa fase, dei sistemi di controllo (misure/procedure) in essere.

Tabella 1

D A N N O	4	A	B	C	D
	3	A	B	C	C
	2	A	B	B	B
	1	A	A	C	D
		1	2	3	4
	X	PROBABILITA'			

Tabella 2

Valori da 1 a 4	codice A
Valori da 5 a 8	codice B
Valori da 9 a 12	codice C
Valori da 13 a 16	codice D

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 23 di 41 Rev.: 05

Tabella 3

Codice	Indice di Rischio	Azioni
A	praticamente inesistente	nessuna
B	basso	nessuna, ma l'Indice di Rischio è periodicamente rivalutato
C	medio	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle possibili condotte commissive - valutazione dei sistemi di controllo in essere e della loro efficacia - definizione degli interventi correttivi
D	elevato	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle possibili condotte commissive - valutazione dei sistemi di controllo in essere e della loro efficacia - definizione degli interventi correttivi

Il metodo di rilevazione del rischio-reato utilizzato in sede di prima stesura del Modello viene sostanzialmente confermato nella presente versione aggiornata, con l'inserimento di un **correttivo volto ad attribuire alla Probabilità di accadimento, rispetto al Danno potenziale, la qualità di indicatore privilegiato ai fini della valutazione della rilevanza del rischio**, stimato in questa prima fase senza tenere conto dei sistemi di controllo (misure/procedure) eventualmente adottati, e conseguentemente delle azioni da intraprendere e dei tempi/delle priorità di intervento, come da Tabella sotto riportata.

Tabella attuale di valutazione degli Indici di Rischio e azioni conseguenti

Parametri	Indici di Rischio	Azioni
valore complessivo del rischio stimato (Probabilità x Danno) da 1 a 4 con valore della Probabilità pari a 1 o 2	Codice A rischio praticamente inesistente	il rischio potenziale, stimato senza tenere conto dei sistemi di controllo (misure/procedure) eventualmente adottati, è ritenuto trascurabile e non è pertanto prevista alcuna azione, fatta salva la rivalutazione nei casi previsti dalle lettere a), b), c), d) ed e) del successivo paragrafo 4.6/II
valore complessivo del rischio stimato (Probabilità x Danno) da 5 a 8 con valore della Probabilità pari a 1 o 2	Codice B rischio basso	il rischio potenziale, stimato senza tenere conto dei sistemi di controllo (misure/procedure) eventualmente adottati, è ritenuto "accettabile", ma è comunque rivalutato con periodicità annuale oltre che nei casi previsti dalle lettere a), b), c), d) ed e) del successivo paragrafo 4.6/II
<ul style="list-style-type: none"> - valore complessivo del rischio stimato (Probabilità x Danno) da 9 a 12 con valore della Probabilità pari o inferiore a 3 - valore complessivo del rischio stimato (Probabilità x Danno) pari o inferiore a 8 con valore della Probabilità pari a 3 	Codice C rischio medio	<p>il rischio potenziale, stimato senza tenere conto dei sistemi di controllo (misure/procedure) eventualmente adottati, non è ritenuto "accettabile" e sono pertanto previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle possibili condotte commissive/dei soggetti potenzialmente coinvolti; - analisi dei sistemi di controllo (misure/procedure) in essere e della loro efficacia a contrastare il rischio potenziale stimato e conseguente valutazione del rischio residuo; - definizione degli interventi correttivi, qualora anche il rischio residuo non risulti "accettabile" <p>tempo di intervento: non oltre 6 mesi</p>
<ul style="list-style-type: none"> - valore complessivo del rischio stimato (Probabilità x Danno) da 13 a 16 - valore della Probabilità pari a 4 a prescindere dal valore complessivo del rischio stimato (Probabilità x Danno) 	Codice D rischio elevato	<p>il rischio potenziale, stimato senza tenere conto dei sistemi di controllo (misure/procedure) eventualmente adottati, non è ritenuto "accettabile" e sono pertanto previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle possibili condotte commissive/dei soggetti potenzialmente coinvolti; - analisi dei sistemi di controllo (misure/procedure) in essere e della loro efficacia a contrastare il rischio potenziale stimato e conseguente valutazione del rischio residuo; - definizione degli interventi correttivi, qualora anche il rischio residuo non risulti "accettabile" <p>tempo di intervento: immediato</p>

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 25 di 41 Rev.: 05

Il correttivo apportato è volto ad affinare ulteriormente la fase di *risk assessment* e, in ultima analisi, a rafforzare l'idoneità del Modello inteso nella sua interezza.

4.4/II La mappatura delle aree/attività con esposizione a un rischio rilevante

In virtù dei criteri descritti nel precedente paragrafo 4.3/II, le aree/attività individuate come "sensibili" sono quelle esposte a un Indice di rischio "Medio" (Codice C) ovvero "Elevato" (Codice D).

Gli esiti della valutazione del livello di esposizione al rischio delle varie aree/attività aziendali in rapporto a ciascuno dei reati presupposto e la mappatura delle aree/attività sensibili, sono riportati nel documento denominato **<Tabella Elenco Reati - Valutazione di esposizione al rischio e mappatura delle aree/attività con esposizione rilevante>**, al quale si rinvia.

Come già precisato, in questa prima fase, la definizione degli Indici di Rischio non ha tenuto conto dei sistemi di controllo (misure/procedure) già adottati da FBM.

In ragione della integrazione nel Modello 231 delle <Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza>, le attività di mappatura delle aree/attività con esposizione a un rischio rilevante viene condotta dall'OdV di concerto con il RPCT.

4.5/II Le azioni conseguenti alla valutazione di esposizione a un rischio rilevante

Le aree/attività che risultano esposte a un rischio-reato rilevante sono oggetto di specifica analisi a cura dell'OdV, di concerto con il RPCT, volta a:

- individuare, in rapporto alla specifica realtà aziendale, le possibili modalità di attuazione delle fattispecie di reato ritenute astrattamente commissibili in fase di prima valutazione, nonché le funzioni/i soggetti potenzialmente interessati dai comportamenti illeciti;
- analizzare i sistemi di controllo (misure/procedure) esistenti e la loro efficacia (intesa sia in termini di idoneità che in termini di concreta attuazione) a prevenire/contrastare le condotte come sopra individuate, valutando il rischio residuo;
- definire, qualora anche il rischio residuo risulti "non accettabile", e sottoporre al Liquidatore, per le conseguenti determinazioni, i possibili interventi correttivi/integrativi.

Gli esiti delle attività sopra descritte sono indicati nel documento denominato **<Tabella aree/attività con esposizione rilevante - Valutazione del rischio residuo e individuazione degli interventi correttivi>**, al quale si rinvia.

Il valore del rischio residuo conseguentemente stimato è riportato anche nel documento denominato **<Tabella Elenco Reati - Valutazione di esposizione al rischio e mappatura delle aree/attività con esposizione rilevante>**, limitatamente alle

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 26 di 41 Rev.: 05

aree/attività che, all'esito della prima valutazione, risultavano soggette a un rischio "non accettabile".

Il permanere di aree/attività esposte a un rischio "non accettabile" determina l'individuazione degli interventi correttivi e il conseguente monitoraggio circa la loro attuazione nei tempi stabiliti.

Qualora i rischi valutati risultino di interesse anche ai fini della prevenzione della corruzione, intesa nell'ampia accezione presa a riferimento nella sezione dedicata alle <Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza>, l'individuazione degli interventi correttivi e il monitoraggio circa la loro attuazione nei tempi stabiliti vengono effettuati congiuntamente dall'OdV e dal RPCT.

4.6/II L'aggiornamento della valutazione della esposizione al rischio e del rischio residuo

L'aggiornamento della valutazione di esposizione al rischio viene altresì effettuato, sempre a cura dell'OdV di concerto con il RPCT:

- a) in occasione della introduzione di ogni nuovo reato presupposto;
- b) in caso di novità normative di specifico interesse ai fini del presente Modello ovvero di rilevanti pronunce giurisprudenziali;
- c) in caso di introduzione di nuovi processi/nuove attività;
- d) in caso di modifiche organizzative rilevanti ai fini del presente Modello;
- e) a seguito di NC aventi ad oggetto il presente Modello ovvero della iscrizione, a carico di soggetti apicali (stante l'assenza in FBM in liquidazione di soggetti sottoposti), di procedimenti penali aventi ad oggetto i reati presupposto ovvero reati in qualunque modo connessi all'attività dai medesimi svolta nell'ambito di FBM in liquidazione;
- f) in ogni caso, annualmente, con esclusione delle aree/attività connotate da un **Indice di Rischio** rientrante nel **codice A** (praticamente inesistente), che sono oggetto di rivalutazione solo nei casi di cui alle precedenti lettere a), b), c), d) ed e).

Gli esiti degli aggiornamenti effettuati nei casi di cui sopra sono riportati nel documento denominato **<Tabella Elenco Reati - Valutazione di esposizione al rischio e mappatura delle aree/attività con esposizione rilevante>** e, qualora evidenzino la presenza di aree/attività con esposizione rilevante, determinano il riavvio della successiva fase di analisi e di valutazione del rischio residuo..

III. IL SISTEMA DI CONTROLLO

4.1/III I protocolli

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 27 di 41 Rev.: 05

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettere b) e c) del Decreto, il Modello deve prevedere specifici protocolli volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire e, in particolare, deve individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati presupposto.

I protocolli, ossia l'insieme delle procedure/misure organizzative adottate dall'Ente al fine di prevenire/contrastare il rischio-reato, costituiscono il c.d. sistema di controllo.

4.2/III I principi generali di controllo

Le misure/procedure adottate da FBM sono state progettate e realizzate nel rispetto dei seguenti principi generali:

- **separazione dei compiti e delle funzioni**

Secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida di Confindustria, un idoneo sistema organizzativo non deve consentire a nessuno di disporre di poteri illimitati e/o di gestire in totale autonomia un intero processo. Al fine di adeguare tale principio alla attuale fase di liquidazione, che vede conferiti al Liquidatore tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, sono state adottate specifiche misure organizzative volte ad un costante controllo sull'operato del Liquidatore da parte del Collegio Sindacale, del RPCT e dell'OdV di cui si darà conto in seguito;

- **oggettivizzazione dei processi decisionali**

I processi decisionali debbono essere disciplinati in modo da evitare o limitare allo stretto indispensabile decisioni basate su scelte soggettive non legate a predefiniti criteri oggettivi. In ogni caso, le decisioni assunte debbono essere formalizzate per iscritto e debitamente motivate;

- **tracciabilità delle operazioni**

Ogni operazione deve essere adeguatamente documentata, verificabile, coerente e congrua. La relativa documentazione deve essere conservata per un idoneo periodo di tempo;

- **tracciabilità delle attività di controllo**

Le attività di controllo debbono essere adeguatamente formalizzate.

4.3/III Il Codice Etico

Il Codice Etico – approvato, nella sua prima versione, con delibera del CdA in data 14 dicembre 2011 e successivamente più volte aggiornato, come da prospetto riportato in copertina – è stato ulteriormente rivisto a seguito della cessione del ramo d'azienda "Servizi" (con conseguente trasferimento di tutto il personale in forza alla Società) e dell'avvio della fase di liquidazione e costituisce parte integrante del presente Modello.

I principi e i valori ai quali FBM in liquidazione informa lo svolgimento delle attività liquidatorie e le norme di comportamento attraverso le quali tali principi e valori trovano concreta attuazione sono rilevanti anche ai fini della prevenzione della corruzione, intesa nell'ampia accezione di cui si è dato atto in precedenza, e dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001.

Il Codice Etico costituisce pertanto la prima tra le procedure cui tutti i Destinatari

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 28 di 41 Rev.: 05

debbono scrupolosamente attenersi e uniformarsi.

La verifica del puntuale rispetto di quanto previsto dal Codice Etico compete all'OdV e al RPCT, per quanto di rispettiva competenza ma in stretto coordinamento.

La violazione di quanto ivi previsto è sanzionata ai sensi del successivo Capitolo 7, al quale si rinvia.

Compete al Liquidatore, anche su proposta dell'OdV, provvedere al costante aggiornamento del Codice Etico.

4.4/III Le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

FBM ha adottato il primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, completo del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, con delibera della Assemblea (individuata quale organo di indirizzo politico) in data 30 marzo 2015.

Il PTPC è stato quindi via via aggiornato per i trienni successivi.

Nel corso del 2017 - in attuazione di quanto disposto dal comma 2-bis dell'art. 1 L. 190/2012 e in conformità alle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 - le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono state ricondotte in un documento unitario (denominato <Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza>), che costituisce parte integrante del presente Modello e tiene luogo del PTPC.

Le suddette "Misure" - aggiornate nel gennaio 2019 - rientrano pertanto tra i protocolli adottati da FBM in liquidazione ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettere b) e c), D. Lgs. 231/2001.

4.5/III Le misure organizzative e gli organi di controllo

Al fine di garantire adeguate forme di controllo sull'operato del Liquidatore, dotato di pieni poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, FBM in liquidazione ha adottato specifiche misure di carattere organizzativo.

In particolare:

- le attività svolte dal Liquidatore e le decisioni assunte dal medesimo sono debitamente formalizzate e trascritte sull'apposito Libro determine del Liquidatore;
- il Liquidatore trasmette tempestivamente le determine assunte al Collegio Sindacale, per quanto di competenza;
- è stabilito un programma di incontri periodici tra il Liquidatore, il RPCT e l'OdV per le previste attività di verifica;
- è altresì stabilito un programma di incontri periodici tra il Collegio Sindacale, il RPCT e l'OdV per il reciproco scambio di informazioni rilevanti;

A ciò si aggiungono le periodiche attività di verifica affidate alla società di revisione.

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 29 di 41 Rev.: 05

4.6/III I protocolli incidenti sulle aree/attività esposte a un rischio rilevante

I protocolli (ossia le misure/procedure) in essere che incidono sulle aree/attività esposte a un rischio-reato rilevante e gli interventi correttivi individuati all'esito della valutazione del rischio residuo sono indicati nel documento denominato **<Tabella delle aree/attività con esposizione rilevante – Valutazione del rischio residuo e individuazione degli interventi correttivi>**, al quale si rinvia.

Per ciascuna delle misure/procedure già adottate sono previsti periodici controlli a campione, da svolgersi a cura dell'OdV, di concerto con il RPCT, finalizzati alla verifica del loro puntuale rispetto.

L'adozione dei correttivi proposti dall'OdV compete al Liquidatore.

La violazione delle misure/procedure in oggetto è sanzionata ai sensi del successivo Capitolo 7, al quale si rinvia.

IV. ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

4.1/IV L'adozione del Modello

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 231/2001, l'adozione del Modello di organizzazione e gestione compete all'organo dirigente.

FBM ha adottato il suo primo Modello organizzativo con delibera del CdA in data 14 dicembre 2011.

Tale Modello è stato in seguito più volte aggiornato, come da prospetto riportato in copertina, con delibere parimenti assunte dal CdA.

4.2/IV L'aggiornamento del Modello

A seguito dell'avvio della fase di liquidazione, ogni decisione in ordine all'aggiornamento del Modello-Parte Generale, degli Allegati 1 (<Tabella Elenco Reati – Valutazione di esposizione al rischio e mappatura delle aree/attività con esposizione rilevante>) e 2 (<Tabella aree/attività con esposizione rilevante – Valutazione del rischio residuo e individuazione degli interventi correttivi>) e del Codice Etico, nonché dei protocolli richiamati nei citati documenti, compete al Liquidatore, anche su proposta dell'OdV.

 <p> FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE </p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 30 di 41 Rev.: 05

5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1 L'Organismo di Vigilanza (OdV)

Ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. 231/2001, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Codice Etico, del Modello, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati nonché di curare il loro aggiornamento è affidato ad un Organismo di Vigilanza (OdV), dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Nella attuale fase, il potere di nominare l'OdV e di assumere ogni decisione inerente e conseguente compete al Liquidatore.

5.2 Requisiti

Al fine di garantire l'effettivo svolgimento dei compiti che gli sono assegnati, l'OdV deve avere i seguenti requisiti:

- autonomia e indipendenza
- professionalità
- continuità d'azione

Autonomia e indipendenza

Al fine di garantirne i requisiti di autonomia e indipendenza, l'OdV:

- è organicamente collocato in staff al Liquidatore e riferisce direttamente al Liquidatore stesso e al Collegio Sindacale;
- può esercitare tutti i poteri di verifica e controllo che ritiene necessari;
- è dotato di un idoneo budget, deliberato dal Liquidatore su proposta dello stesso OdV.

All'OdV non devono essere attribuiti compiti decisionali o operativi tali da minarne l'obiettività di giudizio.

Professionalità

L'OdV deve possedere competenze tecnico-professionali adeguate ai compiti che è chiamato a svolgere. Tali competenze, unite ai requisiti di autonomia e indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio. Per lo svolgimento di specifiche attività l'OdV può tuttavia avvalersi di altre professionalità esterne utilizzando il budget di cui dispone.

Continuità d'azione

L'OdV deve vigilare costantemente sulla adeguatezza e sul rispetto del Modello disponendo dei necessari poteri d'indagine.

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 31 di 41 Rev.: 05

5.3 Composizione, durata in carica, cause di ineleggibilità e di decadenza

In virtù dei parametri indicati dalle Linee Guida di Confindustria con riferimento alle soglie dimensionali, FBM in liquidazione deve certamente considerarsi un Ente di piccole dimensioni.

Ai sensi dell'art. 6, comma 4, del D. Lgs. 231/2001, la Società potrebbe pertanto affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento all'organo dirigente.

Il Liquidatore ha tuttavia ritenuto che tale soluzione non dia adeguate garanzie e che la soluzione che meglio garantisce il rispetto dei requisiti previsti dal D. Lgs. 231/2001 sia rappresentata dal conferire le attribuzioni e i poteri dell'OdV ad un organismo costituito *ad hoc*.

Tale organismo può avere composizione monocratica ovvero collegiale, sino a un massimo di tre componenti, ed è nominato dal Liquidatore mediante apposita determina. Qualora l'organismo abbia composizione collegiale, compete altresì al Liquidatore la nomina del Presidente.

Il componente dell'organismo monocratico ovvero il Presidente dell'organismo collegiale deve essere esterno alla Società e in possesso di specifiche competenze nonché di elevata e comprovata esperienza e professionalità in campo giuridico, con particolare riferimento all'ambito penale.

Qualora l'organismo abbia composizione collegiale, i restanti membri potranno essere individuati tra soggetti in possesso di specifiche competenze nonché di elevata e comprovata esperienza e professionalità nei seguenti campi: revisione e gestione contabile, organizzazione aziendale, gestione qualità e sistemi di controllo. Uno di tali membri può essere un soggetto interno all'ente, così da garantire il necessario raccordo. Come precisato dalle Linee Guida di Confindustria, infatti, in caso di OdV a composizione plurisoggettiva mista il grado di indipendenza deve essere valutato nella sua globalità.

L'OdV resta in carica tre anni ed è rieleggibile.

È rimessa al Liquidatore la responsabilità di valutare periodicamente l'adeguatezza dell'OdV, in termini di struttura organizzativa e di poteri conferiti, e di apportare le modifiche e/o integrazioni ritenute necessarie, mediante apposita determina.

Ai fini del rispetto del requisito di indipendenza, non possono essere eletti e, se eletti, decadono dall'ufficio coloro che:

- rivestono incarichi decisionali ovvero, fatta eccezione per l'eventuale membro interno, svolgono funzioni operative all'interno della Società;
- intrattengono significativi rapporti di affari con la Società e/o con gli enti soci, nonché con il Liquidatore della Società e/o con gli amministratori degli enti soci;
- fanno parte del nucleo familiare del Liquidatore della Società ovvero degli amministratori degli enti soci, dovendosi intendere per nucleo familiare quello

 <p>FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE</p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 32 di 41 Rev.: 05

costituito dal coniuge non separato legalmente nonchè dai parenti e dagli affini entro il quarto grado;

- sono stati condannati (anche con sentenza di applicazione della pena ex art. 444 c.p.p.) ovvero sono indagati/imputati per i reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Tutti coloro che rivestono il ruolo di componenti dell'OdV sono tenuti a sottoscrivere, al momento della accettazione della carica e in seguito con cadenza annuale, una dichiarazione attestante il permanere dei requisiti di cui sopra e, comunque, a comunicare immediatamente al Liquidatore l'insorgere di eventuali cause di ineleggibilità o di decadenza.

E', altresì, causa di decadenza la sopravvenuta incapacità.

I soggetti designati restano in carica per tutta la durata del mandato ricevuto, indipendentemente dalla modifica della composizione dell'organo che li ha nominati.

Fatte salve le ipotesi di decadenza sopra previste, la nomina conferita può essere revocata dal Liquidatore solo per giusta causa, sentito il Collegio Sindacale.

In caso di dimissioni o di decadenza automatica, il Liquidatore nominerà senza indugio un nuovo componente dell'OdV, fatta salva la possibilità di assumere diverse determinazioni in ordine alla composizione dell'Organismo.

Sono di competenza dell'OdV le attività di vigilanza e controllo previste dal Modello.

5.4 Continuità d'azione, funzionamento e tracciabilità

L'OdV deve vigilare costantemente sulla adeguatezza e sul rispetto del Modello

5.4.1 In caso di OdV monocratico

L'OdV in composizione monocratica effettua accessi presso la sede della Società secondo le scadenze fissate nel piano annuale e comunque con una frequenza minima di una volta per bimestre, fatte salve situazioni di urgenza.

Le attività svolte debbono essere verbalizzate.

La documentazione raccolta dall'OdV (informazioni, segnalazioni, etc.) e gli atti dallo stesso formati (verbali, relazioni, etc.) sono conservati presso la sede della Società per un periodo di almeno 10 anni (fatti salvi eventuali ulteriori obblighi di conservazione previsti da specifiche norme) in apposito archivio (cartaceo e/o informatico), il cui accesso è consentito esclusivamente ai componenti dell'OdV, nonché al Liquidatore, al Collegio Sindacale e al RPCT previa autorizzazione dell'OdV.

5.4.2 In caso di OdV collegiale

L'OdV in composizione collegiale si riunisce secondo le scadenze fissate nel piano annuale e comunque con una frequenza minima di una volta per bimestre, fatte salve situazioni di urgenza, su convocazione del Presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, del membro più anziano per età.

 <p>FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE</p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 33 di 41 Rev.: 05

La convocazione può essere effettuata con ogni mezzo idoneo (telefono, fax, e-mail, raccomandata), almeno sette giorni prima, fatti salvi i casi di urgenza.

La convocazione può altresì essere deliberata di volta in volta, in occasione delle riunioni dell'OdV.

In caso di partecipazione totalitaria non necessitano tempi di preavviso (per presenza si intende anche quella telefonica o in videoconferenza o altro sistema analogo).

Il Presidente assente o impossibilitato è sostituito in tutte le sue attribuzioni dal membro più anziano per età.

Le riunioni dell'OdV avranno luogo normalmente presso gli uffici della Società o presso altre sedi concordate tra i suoi componenti.

In casi di particolare urgenza, le riunioni potranno anche svolgersi per video o teleconferenza, ovvero con altri mezzi di comunicazione a distanza.

Per la validità delle sedute è richiesto l'intervento della maggioranza dei membri in carica.

L'assenza ingiustificata per più di due riunioni consecutive comporta la decadenza dalla carica.

L'ordine del giorno viene stabilito dal Presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, dal membro più anziano per età.

Ogni deliberazione dell'OdV può essere assunta solo con metodo collegiale. Le decisioni vengono assunte a maggioranza assoluta dei voti.

Di ogni riunione deve essere redatto apposito verbale sottoscritto dai partecipanti.

La documentazione raccolta dall'OdV (informazioni, segnalazioni, etc.) e gli atti dallo stesso formati (verbali, relazioni, etc.) sono conservati presso la sede della Società per un periodo di almeno 10 anni (fatti salvi eventuali ulteriori obblighi di conservazione previsti da specifiche norme) in apposito archivio (cartaceo e/o informatico), il cui accesso è consentito esclusivamente ai componenti dell'OdV, nonché al Liquidatore, al Collegio Sindacale e al RPCT previa autorizzazione dell'OdV.

L'OdV può delegare a ciascuno dei suoi componenti lo svolgimento di determinate attività. Il delegato avrà in ogni caso l'obbligo di riferire all'OdV, in composizione collegiale, circa gli esiti dell'attività svolta nella prima seduta utile.

Su invito dell'OdV, previo accordo della maggioranza assoluta dei suoi componenti, alle riunioni possono partecipare altri soggetti (Liquidatore, componenti del Collegio Sindacale, rappresentanti della società di revisione, RPCT, etc.).

La definizione degli aspetti attinenti all'operatività dell'OdV (es. definizione e calendarizzazione delle attività, modalità di verbalizzazione delle sedute, ecc.) è interamente rimessa alla autonomia dell'OdV stesso, che potrà adottare a tal fine un proprio Regolamento.

Le decisioni in ordine agli aspetti attinenti all'operatività dell'OdV e l'eventuale adozione di un apposito Regolamento dovranno essere deliberate dall'OdV all'unanimità.

Il Presidente rappresenta l'OdV in tutte le occasioni in cui non sia richiesta la presenza di tutti i suoi componenti, svolge funzioni di impulso e cura gli aspetti di pianificazione, coordinamento ed organizzazione dell'attività da svolgere.

5.5 Compiti e poteri

 <p> UFFICIO FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE </p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 34 di 41 Rev.: 05

L'OdV ha i seguenti compiti/poteri:

- a) verificare l'efficacia e l'adeguatezza del Modello in relazione alla struttura della Società e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati presupposto;
- b) vigilare sull'osservanza da parte dei Destinatari delle prescrizioni del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati e rilevare eventuali difformità;
- c) valutare l'opportunità e formulare proposte di aggiornamento del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione a mutate condizioni interne e/o normative ovvero a seguito di quanto verificato nello svolgimento delle sue funzioni;
- d) segnalare al Liquidatore e al Collegio Sindacale, ai fini degli opportuni provvedimenti, le violazioni del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati accertate nello svolgimento delle sue funzioni che possono comportare l'insorgere di una responsabilità in capo all'ente.

Al fine dell'assolvimento dei compiti di cui sopra, l'OdV dovrà:

I. con riferimento alla verifica dell'efficacia e dell'adeguatezza del Modello:

- ❖ interpretare la normativa rilevante;
- ❖ condurre ricognizioni sulle attività sociali ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle aree/attività a rischio-reato e dei relativi Indici di Rischio, agendo se del caso di concerto con il RPCT;
- ❖ coordinarsi con il Liquidatore e con il RPCT per la definizione dei programmi di formazione/informazione e delle attività volte a promuovere la conoscenza e la comprensione, all'interno ed all'esterno della Società, del Decreto e degli obblighi dallo stesso derivanti nonché dei principi e delle previsioni contenuti nel Codice Etico, nel Modello-Parte Generale, nei documenti allo stesso allegati e nei protocolli ivi indicati.

II. con riferimento alla vigilanza sull'osservanza del Modello:

- ❖ effettuare periodicamente verifiche ispettive mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere nell'ambito delle aree/attività a rischio-reato, agendo se del caso di concerto con il RPCT;
- ❖ incontrare periodicamente il Liquidatore al fine di assumere le informazioni e di acquisire la documentazione ritenute necessarie. L'OdV ha libero accesso a tutta la documentazione ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento delle sue funzioni e deve essere costantemente informato sugli aspetti dell'attività che possono esporre la Società al rischio di commissione di uno dei reati presupposto;
- ❖ raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati ed aggiornare la lista delle informazioni che devono essere trasmesse o tenute a disposizione dell'Organismo stesso;

 <p>FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE</p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 35 di 41 Rev.: 05

- ❖ svolgere d’iniziativa o a seguito di segnalazione, le necessarie inchieste interne al fine di verificare eventuali violazioni del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati, agendo se del caso di concerto con il RPCT.

III. con riferimento alla valutazione circa l’opportunità ed alla formulazione di proposte di aggiornamento del Modello:

- ❖ redigere, su base almeno semestrale, una relazione circa l’attività svolta e l’esito della stessa, contenente tra l’altro una valutazione sull’adeguatezza e sull’effettivo rispetto del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati;
- ❖ presentare al Liquidatore e al Collegio Sindacale, se del caso di concerto con il RPCT, proposte di adeguamento del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati ogni volta che ne ravvisi la necessità o anche la semplice opportunità, in ragione di mutate condizioni interne e/o normative ovvero a seguito di quanto verificato nello svolgimento delle sue funzioni;
- ❖ verificare periodicamente, se del caso di concerto con il RPCT, l’attuazione e l’effettiva funzionalità delle soluzioni/azioni correttive proposte;
- ❖ proporre l’adozione ovvero formulare pareri circa l’adozione di eventuali provvedimenti sanzionatori, agendo se del caso di concerto con il RPCT.

Nello svolgimento della propria attività l’OdV dovrà mantenere la massima discrezione e riservatezza, avendo come unici referenti il Liquidatore, il Collegio Sindacale e il RPCT. Al fine di consentirgli il corretto, pieno e libero svolgimento dei compiti che gli sono demandati, il Liquidatore attribuisce all’OdV tutti i necessari poteri di iniziativa e di controllo.

L’OdV delibera in autonomia ed indipendenza le spese da effettuarsi per lo svolgimento delle proprie attività, nei limiti del budget richiesto e deliberato dal Liquidatore, salvo l’obbligo del consuntivo su base annuale.

In caso di necessità, l’OdV potrà richiedere al Liquidatore l’autorizzazione ad effettuare spese eccedenti il budget deliberato.

Per lo svolgimento di specifiche attività, l’OdV può avvalersi dell’ausilio di consulenti esterni utilizzando il budget di cui dispone.

Pur dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, l’OdV non ha poteri coercitivi o decisionali.

5.6 Reporting agli organi sociali e incontri periodici con il Collegio Sindacale e il RPCT

L’OdV riporta:

- al **Liquidatore** e al **Collegio Sindacale**:
 - in via immediata, segnalando in forma scritta eventuali gravi violazioni individuate durante le attività di vigilanza ovvero l’esigenza di modifiche urgenti al Modello in funzione di intervenuti cambiamenti della normativa di riferimento e/o

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 36 di 41 Rev.: 05

dell'organizzazione interna ovvero a seguito di quanto verificato nello svolgimento delle sue funzioni;

- semestralmente, predisponendo apposita relazione contenente la descrizione dell'attività svolta, con particolare riferimento ai controlli effettuati, e delle criticità rilevate; le proposte circa l'aggiornamento delle aree/attività a rischio-reato e dei protocolli che disciplinano processi sensibili; le proposte di integrazione/modifica del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati; gli interventi correttivi suggeriti o pianificati ed il loro stato di realizzazione; il piano di attività per il semestre successivo;
- annualmente, il consuntivo delle spese effettuate nel corso dell'anno utilizzando il budget deliberato dal Liquidatore e la richiesta di budget per l'anno successivo.

Il Liquidatore e il Collegio Sindacale hanno facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV, il quale ha, a sua volta, la facoltà di richiedere la convocazione dei predetti Organi per motivi urgenti.

L'OdV concorderà con il Collegio Sindacale e con il RPCT incontri periodici volti a favorire il costante e reciproco scambio di informazioni rilevanti per l'ottimizzazione delle attività di verifica e controllo negli ambiti di rispettiva competenza.

Gli incontri con il Collegio Sindacale avranno una cadenza almeno semestrale.

Gli incontri con il RPCT avranno una cadenza almeno bimestrale.

Gli incontri con gli Organi ai quali l'OdV riferisce e quelli con il RPCT devono essere verbalizzati. Copia di tali verbali deve essere consegnata all'OdV e custodita nell'apposito archivio presso la sede della Società.

5.7 Flussi informativi e segnalazioni

Il Liquidatore, il Collegio Sindacale, il RPCT e i referenti della società di revisione hanno l'obbligo di informare l'OdV, mediante apposite segnalazioni, in merito ad eventi che potrebbero ingenerare la responsabilità di FBM ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Eguale obbligo è previsto a carico dei soggetti terzi che, a qualunque titolo, stabilmente o temporaneamente, instaurano rapporti o relazioni con FBM.

In particolare, devono essere comunicati all'OdV:

- ❖ gli esiti degli Audit eseguiti dal RPCT (flussi informativi);
- ❖ le informazioni/i documenti/i dati espressamente indicati e richiesti dall'OdV, nel rispetto dei tempi e dei modi definiti dall'Organismo stesso (flussi informativi);
- ❖ ogni altra informazione, di qualsivoglia genere, attinente l'attuazione del Modello nelle aree/attività a rischio-reato nonché il rispetto delle previsioni del Decreto (segnalazioni).

In ogni caso, devono essere obbligatoriamente comunicate all'OdV per iscritto, anche in via telematica, le informazioni concernenti:

- ❖ provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine ovvero la pendenza di procedimenti penali che potrebbero generare responsabilità in capo a FBM in liquidazione ai sensi del D. Lgs. 231/01;

 <p> FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE </p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 37 di 41 Rev.: 05

- ❖ rapporti/verbali/relazioni predisposti dal Liquidatore e dagli organi di controllo, nell'ambito delle rispettive attività, dai quali emergono fatti, atti, eventi od omissioni che presentano profili di criticità ai sensi del D. Lgs. 231/01;
- ❖ l'avvio di procedimenti sanzionatori per fatti, atti, eventi od omissioni relativi alla violazione del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati.

Al fine di favorire il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'OdV è prevista l'istituzione di "canali informativi dedicati" (casella di posta elettronica e altro).

In particolare, è fatto obbligo a tutti i Destinatari di segnalare la commissione, o la ragionevole convinzione di commissione, di fatti di reato previsti dal Decreto o, comunque, di condotte non in linea con le regole di comportamento di cui al Modello.

La segnalazione è riferita direttamente all'OdV senza intermediari e deve pervenire in forma scritta.

Verranno prese in considerazione anche segnalazioni anonime, se adeguatamente dettagliate e circostanziate.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute; effettua apposite indagini al fine di verificarne la fondatezza, ascoltando, se necessario, l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e propone all'esito eventuali provvedimenti.

Coloro che effettuano segnalazioni in buona fede saranno garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e in ogni caso sarà assicurata loro la riservatezza, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società e/o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 38 di 41 Rev.: 05

6. DIFFUSIONE E FORMAZIONE

FBM promuove la conoscenza, all'interno e all'esterno della Società, del Decreto e degli obblighi dallo stesso derivanti nonché dei principi e delle previsioni contenuti nel Codice Etico, nel Modello-Parte Generale, nei documenti allo stesso allegati e nei protocolli ivi indicati.

L'informazione e la formazione sono, tra l'altro, presupposti necessari al fine di dare concreta attuazione al sistema sanzionatorio disciplinato al successivo capitolo 7, al quale si rinvia.

6.1 Dipendenti

Allo stato, la Società è priva di personale dipendente e/o soggetti assimilati.

6.2 Organi sociali

Considerato che la approfondita conoscenza del Modello e la condivisione della sua impostazione è una componente indispensabile al fine di garantirne l'idoneità e l'efficace attuazione, l'OdV, di concerto con il RPCT e in accordo con il Liquidatore e con il Collegio Sindacale, organizza periodici incontri informativi aventi ad oggetto il contenuto e le finalità del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati, in conformità a quanto previsto dal RPCT nella sezione dedicata alle <Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza>, che costituisce parte integrante del presente Modello.

6.3 Consulenti, Fornitori e altri soggetti terzi

L'OdV, di concerto con il RPCT e in accordo con il Liquidatore, promuove presso tutti i soggetti terzi con i quali FBM in liquidazione intrattiene rapporti (Consulenti, Fornitori, ecc.) la conoscenza del Codice Etico e del Modello adottati dalla Società.

Nei contratti saranno inserite specifiche clausole volte ad obbligare le controparti ad attenersi alle disposizioni del Codice Etico e del Modello adottati da FBM in liquidazione. La violazione di tale obbligo costituisce grave inadempimento.

	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 39 di 41 Rev.: 05

7. IL SISTEMA SANZIONATORIO

7.1 Il sistema sanzionatorio adottato da FBM in liquidazione

Ai sensi degli artt. 6 e 7 del Decreto, per essere ritenuto idoneo ed efficacemente attuato, il Modello deve prevedere un sistema sanzionatorio volto a punirne il mancato rispetto.

La violazione dei principi, dei valori, delle norme di comportamento e delle misure/procedure previsti nel Codice Etico, nel Modello-Parte Generale, nei documenti allo stesso allegati e nei protocolli ivi indicati commesse dal Liquidatore, dai Sindaci, dai Revisori, dall'OdV, dai Consulenti, dai Fornitori e dagli altri soggetti terzi con i quali la Società abbia in essere rapporti contrattuali è pertanto sanzionata in conformità a quanto previsto nel presente capitolo.

7.2 Sanzioni nei confronti dei dipendenti

Allo stato, la Società è priva di dipendenti e di soggetti agli stessi assimilabili.

7.3 Sanzioni nei confronti degli amministratori, dei sindaci, dei revisori e dei componenti dell'OdV

I principi, i valori, le norme di comportamento e le misure/procedure previsti nel Codice Etico, nel Modello-Parte Generale, nei documenti allo stesso allegati e nei protocolli ivi indicati devono essere rispettati, in primo luogo, dai soggetti che rivestono, in seno all'organizzazione della Società, una posizione apicale ovvero una posizione di controllo. L'OdV segnala al Collegio Sindacale le violazioni commesse dal Liquidatore e al Liquidatore le violazioni commesse dai Sindaci.

Ogni conseguente determinazione è rimessa alla Assemblea, che dovrà essere tempestivamente convocata.

Il Liquidatore convoca tempestivamente l'Assemblea, per le conseguenti determinazioni, sentito il Collegio Sindacale, anche in caso di violazioni commesse dai Revisori.

In caso di violazioni commesse dai componenti dell'OdV, ogni conseguente determinazione compete al Liquidatore, sentito il Collegio Sindacale.

Qualora le violazioni commesse siano gravi, le stesse potranno considerarsi giusta causa per la revoca del Liquidatore, dei Sindaci, dei Revisori e dei componenti dell'OdV, previa audizione del diretto interessato.

Devono sempre considerarsi gravi le violazioni (anche solo potenzialmente) finalizzate alla commissione di uno dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001 o, comunque, le violazioni (anche solo potenzialmente) idonee a generare in capo all'Ente una contestazione ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 40 di 41 Rev.: 05

7.4 Sanzioni nei confronti dei Consulenti, dei Fornitori e degli altri soggetti terzi

Il rispetto del presente Modello (e dei documenti che ne costituiscono parte integrante) è condizione necessaria per concludere validamente contratti con la Società.

Tutti i contraenti dovranno pertanto assumere espressamente, mediante sottoscrizione di apposita clausola, l'obbligo di rispettare il Codice Etico, il Modello e i protocolli di specifico interesse adottati da FBM in liquidazione.

La violazione di tale obbligo costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

7.5 La disciplina in materia di *whistleblowing*

Tutti i Destinatari hanno l'obbligo di inoltrare all'OdV, a tutela dell'integrità di FBM in liquidazione, segnalazioni circostanziate aventi ad oggetto eventuali condotte illecite rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e/o, comunque, violazioni del Codice Etico, del Modello-Parte Generale, dei documenti allo stesso allegati e dei protocolli ivi indicati, da chiunque commesse.

Sono ammesse anche segnalazioni presentate in forma anonima, purché debitamente circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, tali da dimostrare la buona fede del segnalante.

Al fine di favorire le segnalazioni e di tutelare coloro che le effettuano, è in via di attivazione un apposito canale di comunicazione con l'OdV (mediante indirizzo mail dedicato) in grado di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.

Tale indirizzo mail verrà pubblicato sul sito del Comune di Bologna sezione "Amministrazione trasparente" - Enti controllati - Società in controllo pubblico - Trasparenza degli enti in liquidazione - Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione e potrà essere utilizzato da qualunque cittadino.

La violazione degli obblighi di riservatezza circa l'identità del segnalante costituisce grave violazione del presente Modello e sarà punita in conformità a quanto previsto dal presente capitolo, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società e/o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

Stante la mancanza di personale dipendente, non è stata predisposta una apposita procedura per la tutela del dipendente autore di segnalazioni.

Ogni misura discriminatoria e/o ritorsiva adottata nei confronti del segnalante costituisce grave violazione del presente Modello e sarà punita in conformità a quanto previsto dal presente capitolo, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società e/o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

Anche il comportamento di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate costituisce grave violazione del presente Modello e sarà punito in conformità a quanto previsto nel presente capitolo.

Nelle ipotesi di segnalazione effettuata nelle forme e nei limiti di cui al presente Modello, il perseguimento dell'interesse all'integrità di FBM, nonché alla prevenzione e alla repressione dei comportamenti illeciti, costituisce giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall'obbligo di segreto di cui agli artt. 326, 622 e 623 c.p. e all'art. 2105 c.c.

 <p>FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA IN LIQUIDAZIONE</p>	PROCEDURA OPERATIVA	
	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	Pag. 41 di 41 Rev.: 05

La rivelazione di notizie/documenti oggetto di segreto aziendale costituisce in ogni caso violazione del relativo obbligo qualora venga effettuata con modalità eccedenti rispetto alla finalità della salvaguardia dell'integrità di FBM in liquidazione e/o dell'eliminazione/della repressione dell'illecito.